



Dominique Perrault

IL VINCITORE

UN GRANDE NOME DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

Dominique Perrault nasce a Clermont-Ferrand nel 1953, ed è considerato uno dei massimi esponenti dell'architettura contemporanea mondiale. In questi giorni al Beaubourg di Parigi è allestita una mostra che ripercorre le sue opere più significative. Tra le più conosciute c'è sicuramente la Biblioteca nazionale di Francia, ora dedicata allo scomparso presidente François Mitterrand, che la inaugurò nel 1995, frutto di un concorso vinto nel 1989. Un progetto che gli è valso il «Mies van der Rohe pavillion award for european architecture», conferitogli nel 1997 dall'omonima fondazione di Barcellona e dal Parlamento europeo. Dal

2002 ha vinto un'importante serie di concorsi internazionali: il nuovo centro olimpico del tennis di Madrid, il campus dell'università femminile Ewha di Seul, e soprattutto il nuovo edificio del teatro Mariinsky di San Pietroburgo. In Italia sta lavorando anche a Napoli, Palermo e Milano: nel mondo è impegnato in Giappone, Olanda, Lussemburgo, Spagna, Francia, Austria e Gran Bretagna. Tra i suoi interventi, anche numerosi piani urbanistici e incursioni nel design. È membro dell'Accademia di architettura di Francia, e cavaliere della Legione d'onore.

Formigoni: è la vittoria di un modello lombardo capace di unire pubblico e privato. Bettoni: risposta ad un mondo che cambia

San Pellegrino, vince il progetto francese

Perrault ha avuto la meglio sul giapponese Kuma. Percassi: «Possiamo diventare una grande realtà turistica»



dall'invitato
Dino Nikpalj

MILANO Un frizzante domani per San Pellegrino: è quello immaginato dal francese Dominique Perrault, vincitore del bando di gara per la riqualificazione del centro termale, voluto dall'imprenditore Antonio Percassi. Un appassionante testa a testa con un altro big dell'architettura mondiale, il giapponese Kengo Kuma, conclusosi ieri al Teatro Versace di Milano con la proclamazione ufficiale del miglior progetto. La tappa finale di una corsa a sette: oltre ai due architetti già citati, il veneziano Tobia Scarpa, i bergamaschi Studio DeOto, gli italo-spagnoli di Embt, l'arabico Eduardo Soto De Moura e l'americano (nato in Egitto) Hany Rashid, fondatore di Asymptote.

TRA GRANDEUR E DECADENZA

«A me piace la bellezza a sette stelle e anche di più, se possibile», esordisce un (insolitamente) emozionale Percassi in look total black, camicia e cravatta compresa. Atmosfera molto modaiola e glamour nello spazio milanese scelto per il gran finale, tra modelle, megascreen, cena di ga-

la e Susanna Messaggio a condurre la serata. Si celebra la vittoria di quello che il governatore Roberto Formigoni definisce «un tipico modello lombardo di collaborazione tra pubblico e privato, l'unica strada possibile per realizzare le grandi opere». Percassi annuisce convinto, mentre sugli schermi scorrono le immagini della San Pellegrino della dolce vita, in un viaggio sospeso tra grandeur e decadenza.

La San Pellegrino di Percassi riparte da qui, da un grande passato capace di guardare con fiducia al futuro «perché dobbiamo essere capaci di saper rispondere alle innumerevoli domande del cittadino del mondo». E anche di fare della cittadina termale «una città del mondo» sottolinea Formigoni. Ma soprattutto continuare a lavorare insieme per «costruire quel disegno che ci ha portato fino qui, per dare risposte ad un mondo che cambia sempre più velocemente», gli fa eco il presidente della Provincia Valerio Bettoni che ricorda gli albori della sfida: «Avevamo il Grand Hotel e ci siamo sempre rifiutati di venderlo a pezzi: abbiamo letto che Percassi cercava alberghi nella Bergamasca e ci siamo incontrati».

LA SCOMMESSA DELLA VALLE

E poi il coinvolgimento del Comune termale (con il sindaco Gianluigi Scanzani che definisce San Pellegrino «una bella addormentata nel bosco»), della Regione, della Provincia, l'accordo di programma siglato nel gennaio del 2007, il bando di gara «rivolto ad architetti di tutto il mondo, perché volevamo i progetti migliori», ricorda Percassi. Tutto con un obiettivo, ripetuto ormai come un mantra: «Le terme più belle del mondo, l'albergo più bello del mondo, i negozi più belli del mondo». In parole povere, un nuovo futuro per la cittadina termale («E per tutta la Valle Brembana» sottolinea Scanzani) perché «tutti conoscono l'acqua San Pellegrino, ma pochi conoscono San Pellegrino», sottolinea Stefano Agostini, amministratore delegato della società del gruppo Nestlé. E Stefano Stroppiana, am-

ministratore delegato di Premium Retail (società del gruppo Percassi) va oltre: «Dobbiamo farne un'icona di vita italiana».

LA PROCLAMAZIONE DI BENETTON

Il nome del vincitore arriva verso le 21,30, ma per i più non è un mistero (anche lui in total black, con tocco vezzoso di una stola colorata sulla spalla sinistra) è ormai nota. Della proclamazione si occupa Luciano Benetton, che srotola la pergamena e dà il la ad una nuova pagina di storia di San Pellegrino. Un nuovo inizio capace di esaltare «la creatività, l'eccellenza e la qualità italiane: preferisco usare questi termini perché a volte il lusso può anche essere volgare», commenta Santo Versace, nelle vesti di padrone di casa. E pure di fresco onorevole Pdl, il che gli permette un affondo mica male: «Il vero lusso? L'armonia con se stessi. Per noi italiani sarebbe avere una classe politica all'altezza».

Perrault sale sul palco e sugli schermi parte un filmato (visibile sul sito www.ecodibergamo.it) che porta dritto nel cuore del progetto e nella nuova San Pellegrino: «Per noi è

una grande opportunità, speriamo di cominciare presto i lavori» commenta l'architetto francese, autore di famosi progetti come la biblioteca Mitterand di Parigi o il Teatro Mariinsky di San Pietroburgo: un grande, grandissimo, nome per una grande sfida.

UN PROGETTO CHE PUÒ FARE SCUOLA

Una sfida che chiama a raccolta anche Bergamo, ieri presente in forze al Teatro Versace: dall'assessore regionale Marco Pagnoncelli al consigliere Marcello Raimondi, passando per il presidente della Camera di Commercio, Roberto Sestini, a quello di Confindustria Alberto Barcellona, il segretario Cisl Gigi Petteni, il presidente della Comunità della Valle Brembana, Piero Busi, solo per citare alcuni nomi. «San Pellegrino può diventare un distretto dell'industria turistica, un progetto che può fare scuola», chiosa Percassi che chiede il supporto di tutti «per il completamento delle infrastrutture». Per farla breve: «Presidente Formigoni, ci servono più soldi per la viabilità...». Anche perché la direzione di marcia sembra ormai chiara: dare al passato di San Pellegrino un grande futuro.

Grande sfilata di ospiti alla serata di presentazione. La Sanpellegrino rilancia l'idea del museo dell'acqua

Benetton e Versace ammirati: «Saremo della partita»

dall'invitato
Maurizio Ferrari

MILANO «Se questo progetto di Antonio mi sorprende? Affatto. Non mi sorprende mai. Anzi, mi aspetto sempre di più, sempre il massimo da lui». Giacca beige, modi garbati, voce sempre al minimo del volume, il «mentore» di Ponzano Veneto è venuto ad omaggiare la grande idea del suo amico Percassi. Nessuno più di Luciano Benetton conosce la parabola dell'imprenditore di Clusone. A fine anni Settanta i quattro fratelli trevigiani (con Luciano anche Gilberto, Luigina e Carlo) erano già a capo di un impero: «Mi presentarono questo ragazzo: aveva deciso di smettere con il football, pur essendo ancora nel pieno dell'attività agonistica. Di lui mi colpì subito l'apertura alle novità, a esplorare

strade nuove. Ormai sono oltre 30 anni che collaboriamo e il rapporto si è cementato ogni giorno di più. Probabilmente i bergamaschi ancor oggi si chiederanno il perché avesse lasciato il centro dell'area di rigore: di sicuro l'imprenditoria ha trovato un talento». Capelli bianchi elettrici, fascino che cresce col passare degli anni (Avvocato Agnelli docet), Benetton avverte su di sé gli sguardi ammirati di giovani signore che in



Luciano Benetton

esclusivi abiti da sera affollano il teatro Versace per la presentazione del progetto San Pellegrino: è il presidente della giuria chiamata a designare il vincitore del concorso internazionale e non fa niente per nascondere il suo compiacimento «per la voglia di stupire e l'alto profilo di questa idea, che può davvero far compiere un salto di qualità decisivo a quest'angolo di Lombardia». E questo fervore nel veder rinascere una stazione resa famosa dalla «Belle Epoque» alla fine contagia anche lui: «Sì, esiste la possibilità che anche il nostro gruppo possa venire coinvolto nell'operazione. Non sappiamo ancora in che termini, ci ragioneremo: sicuramente non capita tutti i giorni di veder rinascere un sito così suggestivo».

A pochi passi Dominique Perrault, il progettista francese che ha vinto la «sfida dei sette», spiega la sua filosofia: «La mia idea è di riprodurre il mito delle terme antiche, non terapeutiche, creando una simbiosi assoluta con il territorio, soprattutto con la montagna, e proponendo un'icona dal forte impatto e valore spettacolare». Anche i materiali utilizzati sono coerenti al concetto architettonico: «Avremo spiega Perrault - parti di vetro serigrafato e tante zone bianche ricavate da pietre nobili in blocchi, come detriti in un ghiacciaio».

A fare gli onori di casa il «fresco» onorevole Santo Versace, anch'egli affascinato dal progetto «delle terme più belle del mondo»: «Percassi mi piace perché ha sempre avuto una visione futurista, non si è mai fermato al-

l'evidenza. Credo che il gruppo Versace sarà della partita: noi stiamo rivedendo la nostra strategia, uscendo dal mondo degli outlet per concentrarci in quelle aree dove sorgeranno gallerie del lusso: in questo senso, anche l'altro progetto di Percassi ad Azzano potrebbe interessarci. San Pellegrino coinvolge tre aspetti che si completano a vicenda: terme, shopping e benessere. E poi, grazie all'affluenza continua, assicura cambi di clientela costante, soprattutto dall'estero, interessati all'eccellenza della moda made in Italy».

A margine della cena di gala, griffata naturalmente «made in

Bergamo» grazie alle delizie dei fratelli Cerea, il presidente della Sanpellegrino Spa Stefano Agostini, anch'egli componente della giuria, non nasconde la sua soddisfazione: «Credo che per un'azienda leader mondiale nelle acque minerali - spiega - questo progetto rappresenti una sorta di quadratura del cerchio. Finora a un forte brand non corrispondeva un'altrettanta forte identificazione con il territorio circostante. Ora con il rilancio delle terme, questo processo si completa». E in fondo per la Nestlé questo passaggio rivoluzionario rappresenta anche un biglietto da visita final-

mente spendibile sul territorio: «Abbiamo tantissimi clienti - spiega Agostini - che consumando abitualmente acqua San Pellegrino, ci chiedono da ogni parte del mondo di venire a vedere il sito dove sgorga la fonte. Solo che finora non c'era molto da far vedere, le visite si limitavano a qualche ora. Con questo progetto potremo creare un complesso simile a quello nato in Francia per Evian». E ribadisce la volontà del gruppo di «creare un museo dell'acqua, che dovrà completare l'offerta termale anche dal punto di vista storico, geologico e culturale». Ma l'impegno di Nestlé non si esaurisce qui: «Cercheremo di esaltare, con un'offerta adeguata, l'eccellenza enogastronomica del made in Italy, capace in questi anni di esaltare il brand Sanpellegrino».



Santo Versace